



La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto, in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa...

Papa Francesco, *Amoris laetitia* 86

PROSPETTIVE

Temi da affrontare e buone idee da sviluppare in un incontro tra vescovi della Commissione episcopale e Ufficio pastorale Cei

## Famiglia, cantiere aperto

Ecco quello che la Chiesa italiana sta mettendo in campo per dare risposte alle sfide più urgenti

LUCIANO MOIA

Il magistero di papa Francesco sulla famiglia e sui giovani ha aperto scenari che attendono ancora di essere tradotti pienamente in percorsi pastorali diffusi in tutte le comunità. Si tratta di un obiettivo certamente impegnativo ma che non può più essere rinviato, se si desidera davvero intercettare le speranze e le fatiche delle famiglie. Documenti come *Evangelii gaudium*, *Amoris laetitia* e *Christus vivit* racchiudono infatti una ricchezza e una complessità tali da richiedere un approccio nuovo, uno sguardo aperto, un impegno condiviso. Pensare alle modalità più efficaci per offrire alle famiglie proposte pastorali tali da essere davvero credibili e incisive nell'ordinario delle relazioni e delle dinamiche domestiche significa innanzi tutto adottare uno stile sinodale, in cui le comunità e gli uffici pastorali ad ogni livello, senza steccati legati alle ormai superate suddivisioni tematiche, possano camminare insieme, mettendo in comune competenze, buone prassi, obiettivi ed esperienze. La sfida è di quelle decisive. Si tratta di capire se e come la Chiesa accogliente ed accattivante, perché pienamente evangelica, disegnata dalle parole di papa Francesco - quelle sintetizzate nei documenti e riprese poi nei tanti interventi a braccio - possa essere declinata in orientamenti pastorali segnati positivamente dalla novità di atteggiamenti e di linguaggi capaci di riassumere oggi l'attesa delle coppie, dei genitori, dei fidanzati. Più volte, in questi mesi, il Pontefice ha ripetuto che, quando si tratta di impostare percorsi pastorali davvero rispondenti ai bisogni e alle esigenze delle persone immerse negli stimoli e nelle contraddizioni della postmodernità, non si può immaginare di "tornare indietro". Anzi, ha

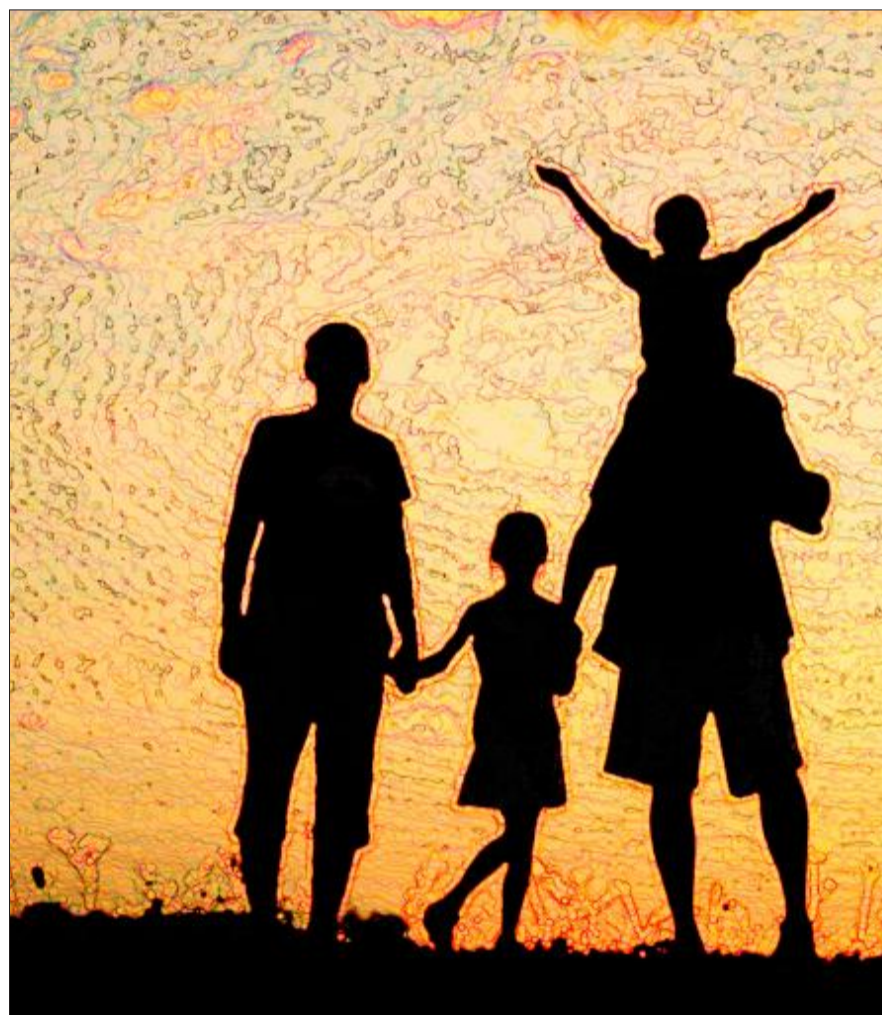
precisato in varie occasioni, il cosiddetto "indietristo" è un atteggiamento contrario al Vangelo. E allora, come immaginare una pastorale familiare capace di "guardare avanti" senza incertezze, di cogliere in profondità, valorizzandone i contenuti, quei *semina Verbi* presenti in tutte le relazioni familiari che sono radici e futuro di tutti? Se ne è parlato nei giorni scorsi, nell'ambito di un incontro tra i vescovi che compongono la Commissione episcopale per la famiglia, i gio-

vani e la vita, presieduta dall'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, con i membri della Consulta nazionale di pastorale familiare, organo dell'Ufficio nazionale Cei diretto da padre Marco Vianelli. Dibattito intenso che, con l'obiettivo di raccogliere spunti e indicazioni in vista di quella co-progettazione pastorale considerata ormai irrinunciabile in una prospettiva sinodale, ha offerto l'occasione per mettere in fila una serie di temi e di problemi legati non solo al rapporto tra Chiesa e pastorale familiare,

ma alla famiglia nelle sue diverse declinazioni antropologiche e sociali, con tutte le sue fatiche e le sue fragilità. Perché, come è stato ribadito, sarebbe impensabile rivolgersi a una famiglia ideale, esistente solo sulla carta e tracciata secondo gli schemi del "dover essere". Appunto perché proposta incarnata, il Vangelo della famiglia dev'essere in grado di parlare a tutte le realtà familiari, quelle che sono qui ed ora, quelle già in cammino e a quelle che ancora stanno al punto di partenza, incerte se e come

ascoltare l'invito della Parola. Da qui la necessità, più volte sottolineata nel corso dell'incontro, di un dialogo costante e di un ascolto disponibile per coinvolgere quanto più possibile nella progettazione pastorale, non solo gli addetti ai lavori, ma anche la base delle comunità e dei territori. Esistono realtà vicine al mondo delle famiglie e dei giovani che hanno esperienze interessanti da raccontare, visioni significative, forme di collaborazione che è bello conoscere. Perché non attingere anche a queste realtà

non abituali per cogliere spunti nuovi ed essere aiutati a comprendere meglio i diversi fermenti sociali? Talvolta, anche quelli che appaiono come mondi lontani rilevano contenuti ricchi di umanità e possono offrire spunti interessanti per leggere meglio la realtà. Perché, quando si interroga la coscienza contemporanea della fede, si scoprono sensibilità impensate e si comprende meglio l'esigenza di offrire risposte credibili, perché evangelicamente fondate, anche di fronte a situazioni che non corrispondono pienamente all'ideale. Che risposte dare per esempio, di fronte alle sempre più numerose famiglie fondate sul matrimonio naturale, alle convivenze, a quelle famiglie che si sono rivolte alla fecondazione artificiale per mettere al mondo i figli, alle coppie omosessuali? E ancora: come accompagnare i giovani alla scoperta della sessualità e dell'affettività senza fughe in avanti ma senza e rispolverare schemi che oggi i ragazzi fanno fatica a comprendere? Come aiutarli nella transizione verso l'età adulta? Come sollecitare una ricerca vocazionale capace di offrire quelle risposte di senso che spesso la società contemporanea sembra aver smarrito? Impegni gravosi che chiedono sguardi nuovi, capaci di superare la logica dei settori pastorali - uno degli aspetti maggiormente sottolineati dagli esperti - perché ciascuno di questi temi coinvolge integralmente la persona e interseca famiglia, educazione, mondo giovanile, lavoro, cura delle fragilità, vocazioni, catechesi, impegno socio-politico, in una trasversalità da affrontare con il contributo di tutti. Come e con quali strumenti pastorali, si vedrà a breve. Come si vedrà di aggiornare il "Direttorio di pastorale familiare", documento prezioso ma ormai datato perché formulato quasi trent'anni fa. Ora - è stato ribadito da più parti - si tratta di ripensare il testo alla luce del nuovo sguardo pastorale sollecitato da *Amoris laetitia*. Il nuovo documento, proprio perché frutto di una diversa sensibilità, non dovrebbe più avere l'impianto di un "Direttorio" ma di "Orientamenti pastorali" e - come è stato sottolineato - prevedere il coinvolgimento di tutte quelle realtà che, pur non lavorando in modo diretto con la pastorale familiare, riguardano però da vicino il mondo familiare, dalla scuola alle comunicazioni sociali, dal lavoro alla giustizia, dall'educazione alla scuola. Ma c'è da chiedersi se possono essere considerate estranee alla vita familiare temi come l'ambiente, l'ecologia, la sanità, il confronto con culture ed etnie diverse, con tutte le loro implicazioni anche problematiche? Insomma, tantissimi gli spunti sul lavoro da compiere e altrettante le idee per affrontare il futuro della famiglia che verrà. Con un punto fermo: dovrà trattarsi di un lavoro condiviso, frutto di una collaborazione davvero partecipata tra tutte le realtà coinvolte.



COMMISSIONE EPISCOPOLE E CONSULTA

Vescovi e coppie insieme alla ricerca di percorsi condivisi

Le commissioni episcopali sono organismi Cei che hanno, tra gli altri compiti, quello di studiare e approfondire temi pastorali specifici in collegamento con le Conferenze episcopali regionali da un lato e con l'Assemblea generale dei vescovi dall'altra. Sono dodici, suddivise in aree pastorali (dottrina della fede, annuncio e catechesi; liturgia; servizio della carità e salute; clero e vita consacrata; laicato; famiglia, giovani e vita; evangelizzazione dei popoli e cooperazione tra le Chiese; ecumenismo e dialogo; educazione cattolica, scuola e università; problemi sociali e lavoro, giustizia e pace; cultura e comunicazione sociali; migrazioni). La commissione famiglia, giovani e vita è presieduta dall'arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti, mentre il segretario è il vescovo di Rimini, Nicolò Anselmi. Gli altri membri sono Benvenuto Italo Castellani, arcivescovo emerito di Lucca; Claudio Cipolla, vescovo di Padova; Alessandro Damiano, arcivescovo di Agrigento; Maurizio Gervasoni, vescovo di Vigevano; Antonio Napolioni, vescovo di Cremona; Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e di Ischia. La Consulta nazionale è invece un organismo dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia composto dai responsabili regionali (una coppia e un sacerdote), dai rappresentanti di movimenti e aggregazioni, e da alcuni esperti.

## Divorziati, a Trani un Regolamento per il Servizio diocesano

Dalla scorsa settimana l'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie dispone di un Regolamento - promulgato con decreto arcivescovile - per il coordinamento dell'attività del Servizio diocesano per l'accoglienza dei fedeli separati. Si tratta di testo agile e chiaro, che intende far comprendere una delle novità voluta da papa Francesco ed espressa nel motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, pubblicato nel 2015, e cioè l'indagine pregiudiziale o pastorale, da intendersi come un ufficio ecclesiale e l'espressione concreta della cura pastorale che un vescovo è tenuto ad avere verso quei coniugi separati o divorziati. Il testo normativo elaborato è un *unicum* nel panorama nazionale italiano ed è il frutto di un servizio che ormai da 7 anni manifesta la sollecitudine pastorale dell'arcivescovo Leonardo D'Ascenzo e dell'intera comunità cristiana, alla luce del più recente Magistero pontificio volto a favorire un clima di accoglienza nei confronti di ogni fedele, qualsiasi sia la sua condizione personale e, speci-

ficatamente, matrimoniale. L'importanza del testo è data dal fatto che viene offerto alla Chiesa diocesana, e non solo ad essa, una maggiore chiarezza sulla natura e la finalità, gli ambiti di intervento e le competenze necessarie in questo prezioso e delicato Servizio giuridico-pastorale, che nella diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è diretto da don Emanuele Tupputi, che è anche giudice presso il Tribunale ecclesiastico interdiocesano pugliese. Il Servizio si caratterizza per organicità, professionalità, interdisciplinarietà, spirito di corresponsabilità e collaborazione tra pastorale e diritto, disposti per il bene di quei fedeli che si trovano a vivere difficili e dolorose esperienze matrimoniali e desiderano in coscienza fare luce sulla propria situazione matrimoniale ed essere pienamente inseriti nel tessuto ecclesiale. Infine, il Regolamento ha il pregio di rimettere al centro dell'attenzione ecclesiale la necessità del processo volto alla dichiarazione della nullità in tutti quei casi in cui vi sia stato un fallimento matrimoniale, quale

momento di discernimento che non è alternativo o parallelo ad un discorso pastorale, secondo il Magistero di Papa Francesco proposto anche nell'*Amoris Laetitia*. Il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, entrato in vigore l'8 dicembre 2015, ha chiamato tutta la Chiesa a riflettere sulla peculiarità del ministero giudiziale e, in modo particolare, sull'importanza di una pastorale giudiziale capace di farsi vicina alle famiglie in situazioni imperfette partendo dalla valorizzazione degli elementi positivi per poi aiutarle ad integrarsi nella comunità cristiana, che a sua volta è esortata a perfezionarsi nell'accompagnamento e nel discernimento pastorale. Tra le novità della riforma vi è un istituto canonico denominato "Indagine pregiudiziale o pastorale", da intendersi come un servizio di consulenza giuridico-pastorale messo a disposizione di quei fedeli che vivono una crisi matrimoniale o desiderano fare chiarezza sulla validità o meno del loro matrimonio.

L INIZIATIVA

Il testo punta a coordinare in modo più efficace l'indagine pregiudiziale e pastorale per i fedeli che vogliono far chiarezza sul proprio matrimonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INOSTRI FIGLI/1	INOSTRI FIGLI/2		SOLIDARIETÀ	SCENARI	<p>Sono solo quattro i signori delle news</p>
Minori scomparsi Nel 50% dei casi famiglie colpevoli	Troppi i piccoli ai margini della società		«Così regaliamo ai bambini nuovi sorrisi»	«Senza figli coppie più libere? Che illusione»	
Paola Colombo a pagina II	Laura Badaracchi a pagina III	Antonella Galli a pagina VI	Michele Aramini a pagina VII	nelle pagine centrali	